

Progetto Manuzio



Pietro Antonio Caracciolo

**Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito, una
Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono,
et uno Terzo**



www.liberaliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito, una Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono, et uno Terzo
AUTORE: Caracciolo, Pietro Antonio
TRADUTTORE:
CURATORE: Faccioli, Emilio
NOTE:

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza
specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: Il teatro italiano:
I Dalle origini al Quattrocento (tomo secondo);
collana "Gli struzzi", n. 75;
Einaudi;
Torino, 1975

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 8 settembre 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1
0: affidabilità bassa
1: affidabilità media
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:
Massimo Caracciolo, m.caracciolo@tin.it

REVISIONE:
Marina Pianu, folleseta@yahoo.it

PUBBLICATO DA:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it
Alberto Barberi, collaborare@liberliber.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

La farsa de lo cito

Pietro Antonio Caracciolo

**Farsa dove se introduce una Cita, lo Cito,
una Vecchia, uno Notaro, lo Prèite con lo Yacono, et uno Terzo**

di Pietro Antonio Caracciolo

CITA

Donna Mattalena mia;
dove vai per questa via così affannata?
Che cosa t'è incontrata?

MATTALENA

Per trovarte
venea, ch'aio a parlarte.

CITA

E de che cosa?

MATTALENA

Sera me disse Rosa, mia vicina,
ca tu da ieri matina te sposaste.
Perché non me mannaste a convitare,
ca te venea a fare compagnia?

CITA

Ah, cara sora mia, non è, non è:
cride ca senza te mai lo facesse?
Che nance me venesse la quartana
tutta questa settimana! È be' lo vero
ca nce tengo pensiero de lo fare,
ma non vorria pigliare per marito
se non se Vito de Battista,
ch'è iovene de vista; et se tu vòì,
consolarmente pòi, e t'este amico.

MATTALENA

Cierto che m'è amico: lo aio amato
commo mme fosse stato proprio figlio
e dòtte per consiglio che lo faczie,
ch'è omo de solaze e stima e onore,
et a me porta ammore como a mamma,
et cussí ancor me chiamma. Io voglio andare
per posserli parlare. Ve'lo llà!
O Vito, un poco cqua t'hai d'accostare:
non posso camminare, figlio, affretta.
Cosa che te diletta te dirraggio,
ma ccà lo veveraggio!

CITO

Sia con Dio,
se lo meriti et io ne son contento.

MATTALENA

Figlio, or aude e sta' attiento. Io creo che tu
per fama e per virtù sa' chi so' stati
li parenti onorati di Rencella,
vicinata: essa e bella, et è massara,
et io la tengo cara comm'a sore:
essa te porta ammore et ha appetito
pigliarte per marito, se ne vòì

affastio de li toi. Essa te vòle
et io poco parole voglio fare;
fallo, non ce tardare!

CITO

Matre mia,
tanta è la cortesia che vui me usate
che so' ben guadagnate li chianelli:
voglio che l'agi belli; saczi ch'io
non tengo altro desio se non de avere
Rencella per mugliere, e però presto
va', conclude, che in questo io me te do
quanta potestate ho, e si è cossí,
da mia parte lo di' ch'a me me pare
milli anni d'afferrare lo partito.
Io ve aio ben sentito.

MATTALENA

Or cossí sia.
Aude, Rencella mia, la cosa è fatta:
cqua con nc'è nulla mbratta, 'mperò è costritto
pigliarte ed hamme ditto ca te vòle
senza troppe parole, et have a caro
che 'l prèite e lo notaro ingimente
vengano prestamente.

CITA

E che aspettamo?
Nui troppo ce tardamo: ecco un carlino,
vattende cqua vicino et chiamand'uno.
Cqua non ce è nesciuno. Oh, chi è chillo?
O notaro Fiorillo, aspetta, aspetta:
non avere tanta fretta a camminare!

NOTARO

Ènce da guadagnare, ché nce vengo?

MATTALENA

Dui tornisi te tengo apparecchiati.

NOTARO

Siati li ben trovati. Che s'ha a fare?

MATTALENA

Avite a stipulare un matrimonio.

NOTARO

E nc'è alcun testimonio cqua presente?

MATTALENA

Non vide tanta gente cqua a lo torno?

NOTARO

Vui che siete a lo tornoqui in presenza,
ognuno ad audienza s'apparecchie
de prestarme l'orecchie in questa parte

per fin che queste carte avrò lette.
Oggi che so' li sette de febraro,
che ven dapo' iennaro, in presenti anno
che corre senza affanno, la ditta Cita
se obbliga a la sua vita non mancare
de maie s'accarezzare co lo Cito,
se proprio isso ha appetito de pigliarla
la notte et abbracciarla; e quanno in vario
facesse lo contrario, che isso possa
romperle tutte l'ossa e la cacciare,
e dapo' se pigliare per moglie
chi le fosse in piacere.

UN TERZO

Item promette et iura qua davante
che si essa qualche amante vo' pigliare,
de non se ne accorare; e se accascasse
che isso maie la trovasse ne lo letto,
promette altro dispetto non le fare
se non de se n'andare e stare fore
per quattro o cinque ore e non tornare
se no' lo fa chiamare. Me de patto
vòle che zò ch'ha fatto la moglie
de farcelo assapere sia costretta.

CITA

Puro che me prometta non m'accidere!

CITO

Io me ne voglio ridere!